



Anno VI n.11 Novembre 2018

ECCLESIA

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

CARO BAMBINO DIGITALE ...

Caro Eugenio, sei un bambino digitale. Significa che non guarderai con diffidenza ai congegni tecnologici come faccio io; e non ti chiederai quale catastrofe stai per combinare ogni volta che schiacci un tasto del computer, come fa il nonno. Tu stai crescendo così, naturalmente predisposto al "touch", più a tuo agio davanti a uno schermo che davanti a un foglio. È un bene, avrai infinite più possibilità di quante ne abbia avute io di esprimere la tua creatività. Ricorda però: il tuo essere digitale non dovrà mai prevaricare sul tuo essere umano; dovranno combinarsi bene, la mano e il cervello, lo strumento e il pensiero. Isaac Asimov, che scriveva di fantascienza e fu il "profeta" della robotica, disse che la scienza raccoglie conoscenza più velocemente di quanto la società non raccolga saggezza. Un guaio a cui voi bambini digitali dovrete porre rimedio. Infine Eugenio, non vorrei essere pedante, ma prima di cominciare a scaricare delle "App" dovrai saperti allacciare le stringhe delle scarpe ...

Frate Indovino

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

San Trifone sarebbe nato a Campsade, nella Frigia minore, regione dell'attuale Turchia, nel 232 d.C. Il Signore gli donò il potere di operare miracoli, guarendo malati e liberando gli indemoniati. Sul trono dell'Impero Romano sedeva Decio Traiano (249-251), che perseguitò i cristiani. Trifone fu accusato al Prefetto Aquilino, torturato e condannato alla decapitazione. Subì il martirio a Nicea, in Bitinia, ma non si sa l'anno preciso, forse il 250. Il 1°



febbraio, data indicata come il suo «dies natalis», forse non fu il giorno della sua morte, ma della traslazione del suo corpo da Nicea a Campsados, luogo natale. Il 10 novembre sarebbe invece il giorno della traslazione del suo corpo a Roma, ove sarebbe stato deposto in una chiesetta a lui dedicata in Campo Marzio nel IX secolo. Quella chiesetta, sede di parrocchia, fu designata come stazione del

primo sabato di quaresima, indicazione tuttora riportata nei calendari liturgici della Chiesa romana. La chiesa di S. Trifone in Campo Marzio fu distrutta nel XVIII secolo per allargare il convento degli agostiniani annesso alla grandiosa chiesa di S. Agostino, ove furono trasportati tutte le reliquie ed oggetti sacri, ma non l'immagine del Santo. Ben presto il suo culto si espanse lungo tutta la costa orientale dell'Adriatico, con le reliquie giunte fino a Cerignola. La sua memoria è onorata il 10 novembre e il 1° febbraio.

IN ONORE A LUIGI DE DONNO

di Francesco Schito

La città di Porto Cesareo si è raccolta sabato 29 settembre per intitolare una via a Luigi De Donno, il suo marinaio sommergebilista, scomparso durante la Seconda guerra mondiale, dopo l'affondamento del sommergibile Pier Capponi. Il gruppo dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (A.N.M.I.), aveva proposto ed ottenuto che una via comunale fosse dedicata al giovane marinaio cesarino. La cerimonia ha avuto inizio con una commemorazione presso il "Monumento ai Caduti" nella piazza Alcide De Gasperi, culminata con la deposizione di una corona di alloro, mentre le note struggenti e di conforto del "Silenzio d'Ordinanza", suonate da un giovane trombettiere della Marina militare, invitavano al raccoglimento. Un lungo corteo ha raggiunto poco dopo con passo lento e silenzioso la via da intitolare, dove la targa dedicata a Luigi De Donno è stata scoperta dalla madrina Liliana De Donno, nipote dello sfortunato marinaio. Luigi De Donno, Gigi, nasce il 14 giugno 1919 ad Aradeo, un paese nella provincia di Lecce, ma la sua famiglia si trasferisce molto presto a Porto Cesareo, nelle cui acque il piccolo Gigi apprende il mestiere del pescatore. Il 6 luglio 1938, egli è arruolato con la leva del 1919 e giunge alle armi il 16 aprile 1939, classificato Marò S.M. Egli diviene Marinaio comune di I classe il 1° febbraio 1940 e il 1° maggio 1941 Sottonocchiere «alla memoria». Il suo foglio matricolare ci informa: scomparso il 12 aprile 1941 (invero il 31 marzo 1941, poiché il Pier Capponi è affondato in questa data) e dichiarato irreperibile il 13 luglio 1941. Per l'occasione è stato presentato il libro firmato da Enzo Poci: "Porto Cesareo saluta il suo marinaio Luigi De Donno."



di Gian Marco Imperiale

Il 4 Novembre del 1918, presso Villa Giusti, l'Italia impose l'armistizio all'acerrimo nemico austro-ungarico, oramai stremato dal flagello della Grande Guerra e dalle spinte indipendentiste delle diverse etnie che sfaldarono il fronte interno. In occasione del ricorrere di questa giornata, le massime cariche della Repubblica rendono omaggio al Milite Ignoto, un militare italiano morto durante la guerra, la cui identità è celata dal mistero a causa delle affezioni che lo hanno sfigurato. Il senso di questa giornata è quella di commemorare e di onorare il sacrificio di tutti coloro, che con spirito eroico, hanno contribuito a portare alto



l'onore della Patria. La caratura dell'esercito italiano non è mai stata blasonata, vuoi per le poche risorse da investire nell'economia di guerra, vuoi per l'incompetenza dei numerosi generali che si sono susseguiti, i quali gettavano spesso la causa della disfatta sugli incolpevoli soldati italiani. Tra gli episodi più emblematici della grande resistenza italiana durante la Prima Guerra Mondiale, si possono ricordare, il blocco della "Strafexpedition" austro-ungarica e la celebre Strage di Caporetto, con la conseguente ritirata lungo il Piave. Nel momento di riflessione di questa giornata, bisognerebbe scandagliare il concetto di "Guerra", eludendolo dalla mera componente politico-ideologica, focalizzando piuttosto sul sacrificio degli uomini per la propria nazione. Bisognerebbe pensare al fatto che la libertà ha sempre un costo, che qualcun altro ha pagato per noi. "La Libertà non è gratis, il Sacrificio dei soldati sì". Cari avi, il nostro debito con voi è più che mai aperto!

PENSIERI DI NOVEMBRE

di Antonio Alberti

Un mese che colma di tristezza i nostri pensieri e i ricordi più cari. Tanti hanno visto volare in cielo i loro cari: chi per malattia, chi per vecchiaia, altri per gravi imprudenze,

chi per qualche sfortunato accidente e disgrazie. Tutti si ritrovano davanti ad un tribunale, ben diverso dai nostri burocratici uffici. Un solo giudice e le sue sentenze sono inappellabili, senza arzigogoli ed intrecci



legalei: sei stato buono, onesto e rispettoso degli altri? Allora passi! Almeno questo è quello che ci insegnavano all'oratorio, i sacerdoti destinati all'educazione infantile e oltre. Novembre ci anticipa l'inverno, il freddo, la sofferenza per tutti coloro che non hanno la fortuna di avere una casa. Fu anche novembre un mese che vide le celebrazioni per la fine della Grande Guerra, che gli uomini non smettono di provocare. Novembre che passa al sagittario carico di ricordi e nostalgie per il passato che, bene o male, ha accompagnato la nostra esistenza. Novembre potrebbe essere il mese di avvio della Biblioteca parrocchiale.

LOOK-UP: MISSIONE GIOVANI

di Aurelia Peluso

Viviamo in un mondo in dubbio, un mondo non curioso di conoscere l'ignoto. "Potrai dire che Dio non esiste, semplicemente se non lo cerchi!" C'è gente che invece, Dio lo cerca ogni giorno e ne sente addirittura l'essenza quando parla con un amico, quando aiuta il prossimo, ma soprattutto quando è lì, inginocchiato su quel banco di legno che spesso ti provoca dolore alle ginocchia, a volte anche per ore, in adorazione: un silenzio che vale mille parole! C'è chi addirittura percepisce quest'essenza, tanto da sentirsi chiamato; tra questi c'è chi intraprende un percorso in seminario e spesso pensiamo che



tutte queste persone siano poi così socievoli. Non è così, anzi! La nostra Parrocchia, proprio qualche settimana fa, nell'ambito dell'iniziativa Diocesana, "Look - Up Missione Giovani", ha ospitato due seminaristi in missione: Gianmarco e Francesco, insieme al loro educatore, Don Sandro. Pranzavano o cenavano ogni giorno in case differenti e avevano a che fare con persone del tutto sconosciute. Inizialmente, noi del gruppo giovanissimi, siamo andati in chiesa per un incontro con loro e conoscere la loro vita; poi, anche se in pochi giorni, abbiamo avuto modo di stare insieme e conoscerli meglio: possiamo affermare che sono ragazzi fantastici, simpaticissimi e ormai nostri cari amici! Ed è attraverso queste iniziative che la Chiesa, luogo di preghiera, diventa una grande famiglia piacevole da incontrare.

L'INTERVISTA

di Alessio Peluso

"Eccolo qua, eccolo qua! È arrivato Nando!" È uno degli slogan che a Porto Cesareo si riconosce immediatamente. È quello di Nando, noto venditore ambulante, proveniente dal Senegal, Africa Occidentale. Sarà lui il grande protagonista della nostra intervista sul mondo africano, definito perfettamente nelle parole di Claudia Cardinale: *"L'Africa è un pensiero, un'emozione, quasi una preghiera: lo sono i suoi silenzi infiniti; i suoi tramonti; quel suo cielo che sembra molto più vicino del nostro, perché si vede di più, perché le sue stelle e la sua luna sono più limpide, nitide, pulite: brillano di più"*.

- Benvenuto Nando, è un piacere averti qui con noi.

- Grazie a voi per l'invito e soprattutto per la possibilità di parlare della mia terra.

- E allora caro Nando partirei da una breve presentazione, alla scoperta del tuo nome d'origine.

- In Senegal l'usanza è di avere due nomi: il primo è Ndiaye Mansour, i miei amici invece mi conoscono come Dit Mara. Ho 34 anni e fin da piccolo, anche contro la volontà dei miei genitori, sono diventato venditore ambulante, facendo esperienza a Ponty Sandaga, uno dei mercati più importanti vicino Dakar, la capitale.



- Tanti anni fa il tuo approdo in Italia. Immagino non sia stato facile staccarsi dalla propria terra.

- Sono giunto in Italia nel 2005: avevo visto tanti uomini senegalesi emigrare e poi tornare nella nostra terra, dopo aver migliorato la loro condizione economica. Tante le difficoltà iniziali, a partire dalla lingua e dalla solitudine. Fortunatamente la vicinanza di mio fratello Mamour Fall, che già dal 2001 viveva a Milano, mi ha dato la forza di andare avanti.

- In tanti libri, testimonianze e documenti, chi ha potuto sentire il "profumo" dell'Africa ne è rimasto affascinato. Che cosa rende questa terra così speciale?

- Disponibilità, umiltà e accoglienza, rendono la nostra gente così speciale. Ci sono molte



barriere e pregiudizi, rispetto all'Europa. E poi un clima unico che ci rende orgogliosi della nostra terra.

- La nostra Porto Cesareo si può definire multietnica: folta è la presenza non solo

dal Senegal, ma anche da Marocco, Polonia o Romania. Come hai vissuto l'integrazione e l'ambientamento nel corso del tempo?

- A Porto Cesareo mi trovo benissimo, come se fossi in Senegal. A volte ho l'impressione di essere diventato "famoso", poiché tutti ormai mi conoscono e mi accolgono affettuosamente.

- La nostra redazione ama dedicare spazio all'arte e alla musica: che ruolo hanno in Africa all'interno della vita quotidiana? Non mancano personaggi di spicco come Youssou N'Dour, Ismael Lo o Baaba Maal, per citarne alcuni.

- Sono artisti considerati idoli, meta da raggiungere. E poi la musica in generale respira quel clima di



pace e serenità che noi definiamo comunemente "Pays Teranga". Infine, ci sono strumenti come il "Tama" (tamburo) a rendere la musica parte integrante della nostra quotidianità.

- Religione e spiritualità da sempre accompagnano il nostro cammino. Qual è il tuo rapporto con la fede?

- Sono un musulmano praticante e credo fortemente in Maometto. In Senegal seguo la comunità del "Mouride", nella quale ho incontrato Serigne Touba, la mia guida spirituale, un uomo apprezzato e stimato da tutti noi.

- Concludendo la nostra piacevole chiacchierata, cosa prevedi per il tuo prossimo futuro? Progetti, speranze e magari qualche sogno nel cassetto ...

- Semplicemente tornare nella mia terra, lavorare lì e ritrovare la quotidianità dei miei affetti.

- Grazie Nando! È stato veramente bello averti con noi e ti salutiamo con una riflessione targata Karen Blixen: "Il respiro del panorama era immenso. Ogni cosa dava un senso di grandezza, di libertà, di nobiltà suprema. Lassù si respirava bene, si sorbiva coraggio di vita e leggerezza di cuore. Ci si svegliava la mattina, sugli altipiani, e si pensava: eccomi qui, è questo il mio posto".

- Grazie a voi di ECCLESIA! Saluto tutti voi con una delle mie celebri frasi durante le mie uscite, ricordando che Nando è una persona "chic, di boutique" ...

BIBLIOTECA IN ALLESTIMENTO !

La Redazione

Continuano incessanti i lavori di allestimento della nuova biblioteca parrocchiale, attraverso un lavoro lungo e intenso. Sono stati già catalogati 1300 volumi, ma abbiamo ancora bisogno di materiale per poter portare a termine un'opera, che significherebbe arricchimento culturale per la nostra comunità. A tale scopo informiamo i nostri lettori che vi è ancora necessità di libri: letteratura classica

italiana e straniera, poesia, materiale riguardante il Salento e il territorio di Porto Cesareo, biografie di grandi personaggi storici del passato, anche nel campo dell'arte, pittura e scultura.



Ringraziando anticipatamente chi voglia contribuire,

ricordiamo che il materiale può essere lasciato nelle sale adiacenti la parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso". Infine, è bene ribadire che i libri di uso scolastico, con esercizi o verifiche all'interno, non sono utili alla causa.

**KENNEDY:
QUEI COLPI DI
FUCILE ...**

di Roberta Ruggiero

John Fitzgerald Kennedy nasce a Brooklyn il 29 maggio 1917 ed entra giovanissimo nella politica statunitense. Candidato del Partito Democratico vinse le elezioni presidenziali del 1960, diventando il 35° presidente degli Stati Uniti d'America. Noto anche con il diminutivo di "Jack", è stato il primo presidente degli U.S.A. di religione cattolica e il più giovane in assoluto. La sua breve presidenza, in epoca di guerra fredda, fu segnata da alcuni eventi molto rilevanti: la crisi di Berlino del 1961 con la costruzione del Muro, l'invasione di Cuba e il progetto segreto di abbattere il regime di Castro, gli antefatti della guerra del Vietnam e l'affermarsi del movimento per i diritti civili degli afroamericani.



L'assassinio di Kennedy avvenne il 22 novembre 1963 a Dallas in Texas: fu ferito mortalmente da colpi di fucile, sparati dall'operaio, attivista ed ex militare Lee Harvey Oswald, mentre viaggiava con la moglie Jacqueline, con il governatore John Connally (ferito gravemente) e la moglie di quest'ultimo, a bordo della limousine presidenziale. Oswald verrà ucciso due giorni dopo, da Jack Ruby, prima che potesse essere processato. La commissione Warren concluse che Oswald aveva agito da solo; tuttavia nel 1979 la "United States House Select Committee on Assassinations" dichiarò che l'atto dell'assassinio era stato probabilmente frutto di una cospirazione, con l'appoggio della CIA, il cui ex direttore A. Dulles, avrebbe avuto rancore per essere stato silurato da Kennedy, dopo il fallimento dell'invasione di Cuba. La questione dell'assassinio resta ancora oggi aperta; fu un evento focale nella storia degli Stati, ma la figura di Kennedy continua a essere stimata e apprezzata.

Arte & Salento

di Alessio Peluso

A pochi chilometri a sud di Otranto, si erge solitaria e mezza diroccata, un'antica torre di avvistamento: la Torre del Serpe, costruita per avvistare la minaccia saracena. Il suo nome è legato ad un'antica leggenda. Si ritiene che la sua costruzione risalga al periodo romano e che la torre avesse la funzione di faro. La leggenda narra che durante la notte, mentre i soldati si concedevano un po' di riposo e cadevano in un sonno profondo, un serpente saliva puntualmente dalla scogliera e strisciava lungo le pareti della torre. Giunto alla sua estremità, beveva tutto l'olio della grande lanterna,



privandola del prezioso liquido che la teneva accesa. Il fanale smetteva di emanare la sua luce vitale e il serpente, contento e sazio, poteva ritornare al mare. Si narra, altresì, che prima del 1480, anno in cui i Turchi saccheggiarono Otranto e uccisero gli ottocento martiri, questo popolo venuto da Oriente navigò lungo la costa adriatica in cerca di bottino. Fortunatamente anche quella notte il serpente fece visita alla torre e bevve il suo olio. Il faro si spense e gli Ottomani, non avendo alcun punto di riferimento per poter sbarcare, andarono oltre e saccheggiarono la vicina Brindisi. Otranto, in quella occasione, fu salvata dal serpe ed è anche per tale ragione che gli idrutini lo hanno fortemente voluto nel loro araldo, dove è rappresentata con un serpente nero che l'avvolge.

LA CAPPELLA DI SAN MARTINO

di Giuseppe Gorbelli

La Cappella di San Martino è la prima cappella a sinistra nella basilica inferiore di San Francesco d'Assisi. Voluta e finanziata dal cardinale Gentile Partino da Montefiore, fu interamente affrescata da Simone Martini nel 1313-1318. Il suo ciclo di affreschi è una delle opere più significative del maestro senese. Nel 1312 il cardinale è documentato a Siena, in viaggio per Avignone, in quanto incaricato di trasferire il tesoro pontificio presso la nuova sede. A Siena probabilmente si accordò con Simone Martini per l'affresco della cappella. Nell'ottobre dello stesso anno, il cardinale morì a Lucca, prima di raggiungere Avignone. Simone Martini lavorò nella Cappella in almeno tre fasi: iniziò i lavori nel 1312-1313, la-



sciando incompiuta la splendida Maestà del Palazzo Pubblico di Siena a cui stava lavorando; in questa prima fase realizzò i disegni per le vetrate, forse iniziò gli affreschi. Tornò a Siena intorno al 1314 per ultimare la Maestà del Palazzo Pubblico di Siena, per poi tornare ad Assisi nel 1315. Qui iniziò la seconda fase con la realizzazione di tutti gli affreschi della cappella. Nel 1317 fu chiamato da Roberto d'Angiò a Napoli, ma subito dopo tornò, per ultimare (e in alcuni casi rifare) i santi a figura intera sotto l'arco di ingresso. I lavori furono compiuti probabilmente entro il 1318. Le pareti laterali della cappella riportano un ciclo di dieci affreschi sulla vita di San Martino, vescovo di Tours.

LA PRIMA MACCHINA DA CAFFÈ

di Dario Dell'Atti

"Na tazzurella e caffè e maje niente ce fanno sapè". Così rendeva omaggio il grande Pino Daniele a una delle bevande più famose d'Italia. Amato da tutti, il caffè espresso, lungo, corto o macchiato che sia, è un rito quasi inevitabile: sono quei due minuti di puro relax e contemplazione che ci aiutano ad affrontare meglio la giornata. L'elogio di oggi però, non va solo al succo della macinazione dei chicchi, ma più precisamente al suo artefice, ovvero alla prima Macchina del caffè. Lo strumento per il caffè nasce grazie a un imprenditore torinese Angelo Moriondo (1851- 1914) che presenta la sua invenzione in occasione dell'Expo Generale di Torino del 1884.



L'idea, come spiegava il Moriondo, nasceva da un'esigenza ben precisa: poter offrire ai propri clienti un caffè veloce e istantaneo. La macchina da espresso di per sé, era un enorme cilindro perpendicolare dove al suo interno risiedeva un serbatoio di ottone che fungeva da caldaia; quest'ultima era mantenuta in pressione da un semplice fornello a gas. Lateralmente erano posizionati i gruppi in cui veniva messo il caffè. Girando un rubinetto, l'acqua in ebollizione e il vapore contenuti nella caldaia, passavano attraverso il caffè con 1,5 atmosfere e in un minuto (siamo distanti dai 20 secondi di una macchina espresso di oggi) il caffè era fatto. Solo nel 1901 grazie ad alcune migliorie tecniche la macchina del caffè decollò e entrò in gran parte degli Hotel e dei Bar d'Italia. Le grandi e tecnologiche macchine per espresso di oggi, a due o più braccia, rendono omaggio ad Angelo Moriondo. Cari lettori, la storia è stata ricordata, io vado a prendere un caffè!

online
IL NUOVO SITO WEB

www.ecclesiacesarina.weebly.com

3 NOVEMBRE 1914: IL REGGISENO

di Luana Di Blasi

Tutte le donne lo indossano. Ne esistono tantissime varianti, colori, fantasie, misure. Ogni giorno ci si veste e questo capo d'abbigliamento è necessariamente parte del nostro outfit. Stiamo parlando del reggiseno. Ma quando nasce questo magnifico accessorio che ha semplificato la vita a tutte le donne del mondo? Era esattamente il 3 novembre del 1914, quando l'ereditiera americana Mary Phelps, conosciuta anche come Caresse Crosby, nipote dell'inventore del battello a vapore Robert Fulton, decise di brevettare il moderno reggiseno, mettendo la parola fine



agli altri scomodi metodi di contenimento del seno utilizzati fino a quel momento, come corsetti, stecche di balena o fasce. Da quel momento, infatti, questa piccola ma grande innovazione, ha cambiato il modo di vivere delle donne, sia in senso pratico che in senso estetico, giocando al loro benessere fisico in quanto "sostegno" e anche a quello psichico, donando loro più sicurezza. Il reggiseno è diventato il capo di vestiario più usato dalle donne, conoscendo solo un breve periodo di crisi negli anni '60 e '70, epoca in cui durante le battaglie femministe, questi capi venivano bruciati in segno di protesta, a dispetto delle convenzioni maschiliste imposte dalla società del tempo. A questa donna americana, tuttavia, non va il merito di un'invenzione assoluta, ma solo quello di un brevetto industriale che ne permise la produzione in vasta scala. Infatti, il reggiseno compariva già negli affreschi greci e romani, ed era quindi un capo di abbigliamento utilizzato sin dall'antichità.

FOCUS MUSICALE

di Stefano Colasso

Pierangelo Bertoli nasce a Sassuolo, in provincia di Modena, il 5 novembre 1942. Affetto da un grave handicap che lo costringerà tutta la vita su una sedia a rotelle, esordisce discograficamente nel 1976 con il 33 giri



"Eppure soffia". Il 1977 lo vede pubblicare "Il centro del fiume"

e l'anno successivo una raccolta di canzoni in dialetto, "S'at ven in ment". Con "A muso duro", nel 1979, Bertoli realizza il suo primo manifesto poetico, ma è "Certi momenti", del 1981, a portarlo in classifica, grazie anche al successo radiofonico di "Pesca-

tore", un brano cantato in duetto con Fiorella Mannoia. Il 1990 lo vede pubblicare l'album "Oracoli", in cui il singolo "Chiama piano", è cantato in duetto con Fabio Concato. Il 1991 si apre con una decisione coraggiosa: partecipare al Festival di Sanremo, una manifestazione lontanissima dalla linea ideologica ed artistica, che ha sempre guidato l'attività del cantautore. In quest'occasione l'obiettivo è far conoscere al palcoscenico più popolare della canzone italiana, un brano inusuale e suggestivo: "Disamparados (Spunta la luna dal monte)", presentata insieme al gruppo sardo dei Tazenda, in un'ottica di recupero delle tradizioni folcloristiche ed etniche. Quasi a sorpresa, arrivano un lusinghiero piazzamento nella classifica finale e il grande successo. Si spegne il 7 ottobre 2002.

TORE FILUNI E LU CARCALURU

di Raffaele Colelli

Sorseggiando un bicchierone colmo di negro amaro, esposò il suo terzo piano: - Questa volta dobbiamo cercare di disorientare il vostro intruso - spiegava mentre si scolava l'ultimo goccio di vino. - Dovremo cambiare, anzi dovrete cambiare la posizione di tutti i mobili delle vostre stanze della masseria. Io con un apparecchio molto sofisticato e costoso che arriva direttamente dall'America, detto bussola, vi indicherò esattamente dove voi collegherete tutti i mobili. L'intervento durò all'incirca sei ore: dalle due del pomeriggio alle otto di sera! Il povero Tore e su a moglie Ninuzza, ormai allo stremo delle forze si accasciarono, uno sopra all'altro sul tappeto della cucina, così sudati che un acquazzone estivo sembrava li avesse presi alla sprovvista. Bob non mostrava alcuna preoccupazione: per non disturbarli, scese in cantina con due enormi fette di pane, ci spalmò della ricotta piccante (ricotta scante) delle acciughe sott'olio, un po' di peperoncino e dei peperoni verdi all'aceto, un buon bicchiere di vino e si mise comodo, sino a quando non ebbe consumato l'ultima briciola e l'ultimo goccio. Ormai in dispensa, pensò bene di riempire un ampio cesto di tutte quelle buone cose. Risalito in cucina vide i due coniugi ancora esaminati, a bocca aperta per aspirare più ossigeno possibile con gli occhi, cerchi fuori orbita, ed i volti bianchi che si intonavano perfettamente ai muri a calce della stanza.

(segue diciassettesima puntata)

ACQUASALE

di Massimo Peluso

Un piatto della tradizione popolare, povero, che coniuga in sé due elementi fondamentali della cucina dei nostri antenati: semplicità e genuinità. Così possiamo definire l'AcquaSale, pietanza così antica da risalire almeno ai tempi delle crociate, dove si narra

che i cittadini brindisini la offrirono ai crociati pronti ad imbarcarsi. Ha origine nel meridione, tra le difficoltà economiche, le quali la rendevano lo "snack obbligato" per contadini e pescatori, durante le pause di lavoro, per via del costo irrisorio e la velocità di preparazione. Pochi ingredienti: pane raffermo bagnato, strizzato e messo in un piatto largo e profondo di coccio, pomodorini tagliati a metà, cipolle, sale ed olio extra vergine d'oliva. Mescolare il tutto e via! Un piacere per il palato, fonte di carboidrati, vitamine e sali minerali, per un gustoso ritorno al passato che unisce l'utile al dilettevole.



L'Angolo della Poesia

In casa d'inverno

di Valentina Seganti Pagani

Fra poco la pioggia ed il vento faranno più caldo il tuo nido.

È dolce restare là dentro, allora che il tempo è malfido.

La lampada sopra la mensa diffonde soave la luce; e mentre si studia e si pensa, vicina è la mamma che cuce.

La stufa di terracotta, nell'angolo del tinello, scoppietta, scintilla, borbotta dall'occhio del rosso fornello.

Il pendolo suona le ore; anch'esso ti fa compagnia, col tac tac del suo cuore, mentre la sera s'avvia.

Oh, quanto d'amore è pervasa, d'inverno, la voce di casa!

Orario
delle Sante Messe
dal Lunedì al Sabato
Pomeriggio: 18,00
Domenica:
8,00
10,00
18,00

ECCLESIA

Periodico di cultura
della Parrocchia
Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso
di Porto Cesareo
diffuso con posta
elettronica e facebook
dove il lettore potrà
esprimere la sua opinione

Corrispondenza deve essere
inviata a:

ecclesiacesarina@hotmail.com